

elezione. Se poi risulterà in appresso la sua qualità di impiegato...

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Favoriscano di non interrompere.

DE DONNO, relatore... non vi ha nulla in contrario, poichè la Camera approverà l'elezione sotto la condizione che sarà nulla se in seguito verrà a risultare che l'eletto era un impiegato. È certo che l'ufficio non ha avuto in pensiero di non lasciar largo campo alla giustizia ed allo scoprimento della verità. (*Bisbiglio*)

Siccome vedo che v'hanno degl'impazienti, io concludo.

Signori, 923 elettori votavano nel secondo scrutinio nel collegio di Oviglio. Al di sopra di tutto c'è la volontà degli elettori, la quale deve essere dalla Camera tenuta in maggior conto di qualunque osservazione che possa farsi in contrario.

Ed è perciò che tanto nella questione di diritto, per la quale non ho altro da osservare dopo le cose dette dall'onorevole Sineo; quanto nella questione di fatto, che non può una parte viziare l'insieme del collegio, e che nella sezione di Cassine il signor Spantigati si ebbe voti 82 e Paolo Ercole 49, per tale ragione insisto che si ponga ai voti la convalidazione dell'elezione del signor Ercole a deputato del collegio di Oviglio.

(I deputati Peruzzi e Sebastiani prestano giuramento.)

PRESIDENTE. Ritornando all'elezione del collegio di Oviglio, la Camera ha espresso il desiderio di passare ai voti.

MANCINI. Avevo chiesta la parola.

PRESIDENTE. Se si continua ancora la discussione, la parola spetta al deputato Crispi.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Interrogherò formalmente la Camera.

Chi intende che si debba senz'altro procedere ai voti sopra questa elezione, favorisca di alzarsi.

(Fatta prova e controprova, la discussione è chiusa.)

L'ufficio III ha proposto il convalidamento dell'elezione fattasi nel collegio d'Oviglio nella persona dell'avvocato Paolo Ercole. Il deputato Chiaves ha proposto in via d'emendamento l'annullamento di questa elezione. Dovrebbe quindi porsi ai voti l'emendamento.

CRISPI. Domando la parola per una mozione d'ordine. Non è un emendamento.

PRESIDENTE. La Camera vede che torna il medesimo il porre ai voti o la conclusione della Commissione o l'emendamento del deputato Chiaves, perchè questo non è che la negazione di quella.

CHIAVES. Io non dissento a che sia messa ai voti la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. È inutile far una discussione d'ordine. Chi non accetta la conclusione della Commissione viene a respingere la proposta del deputato Chiaves.

Pongo ai voti la conclusione della Commissione per la convalidazione dell'elezione fattasi dal collegio di Oviglio nella persona dell'avvocato Paolo Ercole.

(Dopo prova e controprova l'elezione è convalidata.)

Se ci sono altri relatori di elezioni presenti, sono invitati di salire la tribuna.

Il deputato Gravina ha chiesta facoltà di parlare. Parli.

GRAVINA. Desidererei indirizzare una breve domanda al ministro dei lavori pubblici relativamente alle opere pubbliche che furono decretate per la Sicilia.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Io non avrei alcuna difficoltà di rispondere all'interpellanza dell'onorevole Gravina, qualora la Camera acconsentisse di interrompere il suo ordine del giorno e di rivenire sopra la deliberazione che ha già presa di rimandare dopo la discussione del bilancio ogni sorta d'interpellanza. La quale considerazione torna tanto più ora in acconcio in quanto che la risposta che io sarei per dare all'onorevole deputato Gravina troverà naturalmente la sua sede, allorchè verrà la discussione del bilancio dei lavori pubblici, il quale è posto all'ordine del giorno immediatamente dopo la votazione di quello di agricoltura e commercio. Tuttavia, ripeto, io sono completamente agli ordini della Camera, ed ove questa non credesse di poter dar luogo attualmente alla risposta a quella interpellanza, mi limiterò per ora a dire al deputato Gravina che si dà mano nella Sicilia a varie opere pubbliche, e che il Governo ha già stanziato nel bilancio per le leggi votate dal Parlamento la somma di oltre 130 milioni appunto per opere pubbliche da eseguirsi nelle provincie meridionali, lavori che in buona parte sono già entrati attualmente in via di esecuzione.

GRAVINA. Aderendo ai desiderii del signor ministro, e considerata l'imminenza della discussione sul bilancio dei lavori pubblici, differirò le mie domande.

PRESIDENTE. L'incidente non ha altro seguito.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL BILANCIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO PEL 1863.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio del 1863 del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Sono ancora iscritti per parlare sopra la questione dell'insegnamento tecnico, di cui nel capitolo 32, i deputati Ninchi, Melchiorre, il relatore, Macchi, Sanguinetti, Nisco, Malenchini, Lanza G., Zanardelli, Silvestrelli.

La parola è al deputato Ninchi.

NINCHI. La Commissione nella disamina di questo bilancio è stata certo animata da lodevole spirito di economia; lodevole perchè, a mio senso, lo spirito di economia è il solo che possa salvare le nostre travagliate finanze e promuovere la nazionale ricchezza, massime se, innalzandole ad assoluta regola, induca a semplificare la macchina governativa, e a stabilire i